



MEDITERRANEA

**MEDREPORT**  
**NOVEMBRE 2023**

# INDICE

<b>Dati e numeri di Novembre</b> Report sulla Grecia	<b>3</b>
<b>Med Care for Ukraine</b> Arriva il secondo inverno di guerra	<b>4</b>
<b>Storie di confini</b> Russia - Finlandia: un confine tutto politico	<b>6</b>
<b>Facciamo il punto</b> MSH Report mensile sulle migrazioni	<b>9</b>
<b>Borderline Europe Report</b> News dal Mediterraneo Centrale	<b>15</b>

# REPORT SULLA GRECIA

Nel mese di novembre Aegean Boat Report ha registrato 70 casi di respingimento illegale nel Mar Egeo, effettuati dalla Guardia costiera ellenica. A 2.064 tra bambini, donne e uomini, è stato negato il diritto di chiedere asilo. I loro diritti umani sono stati violati dal governo greco.

## SETTIMANA 29/10- 05/11

Questa settimana 88 imbarcazioni che trasportavano oltre 2.700 persone hanno tentato di raggiungere le isole greche. Di queste, solo il 29,5% è riuscito ad arrivare a destinazione, per un totale di 866 uomini, donne e bambini ufficialmente registrati. I casi di respingimento sono stati 16 e hanno coinvolto 450 tra uomini, donne e bambini. In 4 di questi casi di respingimento, le autorità greche hanno usato le zattere di salvataggio come strumento di deportazione illegale: 113 persone sono state lasciate alla deriva in 7 zattere di salvataggio.

## SETTIMANA 06/11- 12/11

99 imbarcazioni che trasportavano oltre 2.722 persone hanno tentato di raggiungere le isole greche. Di queste, solo il 45,5% ha avuto successo, per un totale di 1.284 uomini, donne e bambini arrivati sani e salvi. I casi di respingimento sono stati 25 e hanno

coinvolto 754 tra uomini, donne e bambini. In 5 di questi casi di respingimento, le autorità greche hanno usato le zattere di salvataggio come strumento di deportazione illegale: 116 persone sono state lasciate alla deriva in 8 zattere di salvataggio nel Mar Egeo.

## SETTIMANA 13/11- 19/11

72 imbarcazioni che trasportavano oltre 2.056 persone hanno tentato di raggiungere le isole greche. Di queste, solo il 52,8% è riuscito a farcela, per un totale di 1.173 persone ufficialmente registrate dalle autorità greche. I casi di respingimento sono stati 15 e hanno coinvolto 436 tra uomini, donne e bambini. In 2 di questi casi di respingimento, le autorità greche hanno usato le zattere di salvataggio come strumento di deportazione illegale: 35 persone sono state lasciate alla deriva in 2 zattere di salvataggio nel Mar Egeo.

## SETTIMANA 20/11- 26/11

Durante l'ultima settimana di novembre, 69 imbarcazioni che trasportavano oltre 2.094 persone hanno tentato di raggiungere le isole greche. Di queste, solo il 47,8% è riuscito a farcela, per un totale di 942 persone ufficialmente registrate dalle autorità greche. I casi di respingimento sono stati 15 e hanno coinvolto 483 persone. Di queste, 117 tra uomini, donne e bambini sono stati lasciati alla deriva in 5 zattere di salvataggio.

**MADECARE4UCRAINA**

# **ARRIVA IL SECONDO INVERNO DI GUERRA**

Con novembre, è arrivato anche l'inverno. A Leopoli le temperature sono andate sotto lo zero e non sono mancate le difficoltà per il progetto Med Care for Ukraine. Gli allarmi antiaerei sono diventati meno frequenti, ma molto più lunghi. Il governo ucraino, inoltre, dal 1° dicembre ha introdotto una nuova legge sul conferimento di aiuti umanitari che prevede un lungo e farraginoso processo burocratico. Noi nel frattempo continuiamo a stare dove dobbiamo stare, accanto alla popolazione civile.

## **MEDITERRANEA È LÌ DOVE BISOGNA STARE**

Nel mese di novembre in Ucraina è arrivata la neve ad accompagnare il secondo inverno di guerra per il paese colpito dall'invasione russa. A Leopoli le temperature sono andate sotto lo zero e non sono mancate le difficoltà per il progetto Med Care for Ukraine. Fortunatamente i nostri team medico sanitari riescono ad operare al chiuso nei 12 luoghi di accoglienza formale e informale dei profughi di guerra in città.

Eccezione fatta per le giornate di assistenza medica di base e somministrazione farmaci dedicata ai senza fissa dimora a Striskj Park, uno dei luoghi in cui Mediterranea Saving Humans opera da alcuni mesi. Lì le visite si svolgono a bordo del nostro ambulatorio medico mobile che si prende cura dei più poveri della città.



Gli allarmi antiaerei che annunciano l'arrivo di missili russi o di un attacco di droni sono diventati meno frequenti, ma caratterizzati da una lunghissima durata, in alcuni casi fino a 4 ore. Un tempo in cui i nostri attivisti - insieme ai team medico sanitari - sono costretti nei rifugi sotto terra.

Intanto, dopo la missione di rifornimento di aiuti umanitari partita da Napoli con la collaborazione degli Edt di Barcellona Taranto e Torino arrivata all'inizio di novembre, si attende l'arrivo della prossima missione per gennaio, che partirà da Bologna organizzata dagli Edt dell'Emilia Romagna.

Il governo ucraino dal 1° dicembre ha introdotto una nuova legge sul conferimento di aiuti umanitari che prevede un lungo e farraginoso processo burocratico, oltre che una serie di operazioni doganali che rischiano di penalizzare anche le organizzazioni internazionali che si occupano di assistenza ai profughi come Mediterraneo Saving Humans. Un ostacolo, di fatto, che fa il paio con l'insufficienza dei fondi statali stanziati dal governo, ormai completamente al verde e in balia degli aiuti internazionali, per l'accoglienza e l'assistenza sanitaria ai profughi di guerra provenienti dall'Est e rifugiati nelle regioni dell'Ovest come Leopoli.

Vedremo già dalle prossime settimane come le nuove norme impatteranno sulla funzionalità del progetto Med Care for Ukraine. Per il momento Mediterraneo Saving Humans è lì dove si deve stare, accanto alla popolazione civile colpita dalla guerra.

# STORIE DI CONFINI

## RUSSIA - FINLANDIA, UN CONFINE TUTTO POLITICO

La Finlandia ha stabilito, a fine novembre, la chiusura dell'ultimo valico di frontiera terrestre che la separa dalla Russia, poiché quest'ultima avrebbe supportato un forte afflusso di persone in movimento verso i suoi confini. E ora anche l'Estonia sarebbe pronta a seguire la direzione dettata dalla Finlandia. Ma al di là delle mosse strategiche e politiche intraprese dagli stati, rimangono centinaia di persone in movimento che vorrebbero richiedere asilo.

### SULLA PELLE DELLE PERSONE IN MOVIMENTO

Il governo finlandese ha stabilito, a fine novembre, la chiusura dell'ultimo valico di frontiera terrestre sul confine orientale, quello di Raja-Jooseppi, nell'estremo nord del paese, per un periodo di almeno due settimane fino a metà dicembre, decisione presa dopo che l'ingresso di persone era stato via via impedito in precedenza in tutti gli altri valichi di frontiera con la vicina Russia.

Il motivo alla base di questa decisione sarebbe tutto politico: la Russia avrebbe infatti supportato un forte afflusso di persone in movimento verso la Finlandia. La decisione di chiudere anche l'ultimo valico di frontiera è stata presa dal governo guidato dal primo ministro Petteri Orpo in seguito a quello che ha definito un attacco orchestrato dalla Russia. Il motivo della chiusura, infatti, sarebbe arrestare il numero insolitamente alto di richiedenti asilo in ingresso nel paese.



Il gabinetto del Primo Ministro ha definito un “attacco di guerra ibrido”, sottolineando come non si tratti di una reale emergenza ma di una “attività organizzata”.

Secondo i dati riportati, sarebbero oltre 900 le persone in movimento che hanno presentato domanda di asilo in Finlandia da agosto; non si tratta di cittadini russi, ma persone provenienti da Somalia, Siria, Yemen, Pakistan, Kenya e Marocco, tra gli altri. Il dato, che risulta essere effettivamente insolito se comparato alla media registrata nei mesi precedenti (meno di 100 nei primi sei mesi dell’anno), ha portato il governo finlandese a pensare a una ritorsione politica della Russia in seguito dalle decisioni della Finlandia di aderire alla NATO, avvenuta nell’aprile 2023, ingresso che ha di fatto segnato la fine della neutralità militare del paese. Secondo Orpo, la Russia starebbe indirizzando persone in movimento verso il confine con la Finlandia, strumentalizzandole per fini politici e strategici.

Anche l’Estonia sarebbe pronta a seguire la direzione dettata dalla Finlandia: il Ministro degli Esteri estone Margus Tsahkna ha infatti esortato i cittadini stranieri a non oltrepassare il confine orientale, minacciando di chiuderlo completamente come conseguenza di un ingente flusso in ingresso nel paese. Il Ministro ha parlato di “un’operazione di attacco ibrido” riferendosi all’aumento di persone in movimento irregolari che stanno cercando di entrare nel paese e in Finlandia. Anche la Lettonia e la Lituania stanno monitorando la situazione, pronti a una chiusura completa del confine orientale in caso di minaccia alla sicurezza del paese.

L'analista Charly Salonijs-Pasternak, dell'Istituto finlandese per gli affari internazionali, sostiene che la Russia sta utilizzando la migrazione come un'arma. Secondo l'analista, la Russia avrebbe un sistema strutturato per spingere i migranti ai confini con gli stati confinanti, dimostrando come vi sia un "chiaro intento" nelle sue azioni.

Con tutti i valichi di frontiera tra Finlandia e Russia chiusi, non è stato più possibile per le persone in movimento presentare domande di protezione internazionale, se non per quanto riguarda i valichi aperti per traffico aereo e marittimo. Già prima della chiusura del valico, l'ombudsman finlandese aveva avvertito che la posizione così remota di Raja-Jooseppi potesse compromettere il diritto a richiedere asilo. Gli sviluppi recenti hanno portato l'agenzia europea di guardia costiera e di frontiera (Frontex) a schierare, fino a fine gennaio, cinquanta suoi agenti al confine finlandese. Piotr Switalski, portavoce di Frontex, ha dichiarato che la loro funzione sarà quella di monitorare i valichi.

Al di là delle mosse strategiche e politiche intraprese dagli stati, rimangono centinaia di persone in movimento che vorrebbero richiedere asilo. In condizioni atmosferiche rigide e quasi insopportabili, con temperature che hanno raggiunto i -25 gradi, è sempre più pericoloso provare ad attraversare il confine illegalmente.

Alle voci preoccupate per le conseguenze della decisione del governo finlandese si è unita quella dell'UNHCR, l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, che si è detto preoccupato in quanto potrebbe impedire la corretta presentazione delle domande di asilo, in linea con il diritto internazionale dei rifugiati. Pur ricordando il diritto di ogni stato di disporre del controllo delle proprie frontiere, non si può, con tale giustificazione, venire meno agli obblighi internazionali e al rispetto dei diritti umani dei rifugiati, tra cui la Convenzione del 1951 e il diritto europeo. L'UNHCR ha quindi sollecitato la Finlandia a sforzarsi di garantire la protezione dei richiedenti asilo e ha poi contattato le autorità russe per cercare di comprendere i motivi dell'aumento di flusso migratorio in uscita dal paese. L'esortazione finale è quella di riuscire a cooperare per gestire i confini in modo responsabile e sensibile verso chi ricerca protezione che, ancora una volta, dovrebbe essere al centro dell'attenzione e non divenire, invece, uno strumento di ritorsione.



# FACCIAMO IL PUNTO

## REPORT MENSILE SULLE MIGRAZIONI

Cosa succede sulle rotte  
migratorie d'Europa, del  
Mediterraneo, del mondo?

Che misure prendono i governi?

Chi presta soccorso?

Chi, invece, respinge?

**LIBIA, 10 novembre** - Refugees in Libya ha diffuso alcuni video, in cui si vedono dei ragazzi, probabilmente minorenni, torturati dai loro carcerieri nei centri di detenzione libici con l'obiettivo di chiedere un riscatto ai parenti. Nonostante le denunce e le prove, le autorità internazionali non hanno preso provvedimenti.

**LIBIA, 29 novembre** - 248 persone sono state espulse dalle autorità libiche in Chad e in Niger in collaborazione con l'Organizzazione Mondiale per le Migrazioni. Il Governo libico ufficiale spera che questo sia un primo passo per trovare ulteriori accordi bilaterali con altri Stati della regione.

**GRECIA, 2 novembre** - In un rapporto pubblico, Medici Senza Frontiere denuncia le violazioni dei diritti umani delle autorità greche: in particolare, vengono documentati numerosi casi di respingimenti illegali nel Mar Egeo. Né il Governo greco né le autorità europee hanno preso alcun provvedimento.

**AUSTRIA, 3 novembre** - Il Ministro degli Interni austriaco Karner ha stretto un accordo con il Governo britannico per replicare in Austria il modello che prevede il trasferimento dellà richiedenti asilo in un Paese terzo in attesa che la loro domanda venga valutata.

**GERMANIA, 7 novembre** - Il cancelliere tedesco Scholz ha trovato un accordo con i Länder sulla gestione dei flussi migratori: gli accordi prevedono un taglio i costi dell'accoglienza, maggiori controlli alle frontiere e accordi bilaterali con gli Stati di origine delle persone migranti per garantire un maggior numero di rimpatri.

**SPAGNA, 10 novembre** - 81 persone hanno raggiunto autonomamente El Hierro, la più piccola delle isole Canarie. Una persona a bordo è deceduta durante la traversata.

**FRANCIA, 13 novembre** - In pochi giorni, la Guardia Costiera francese ha soccorso 201 persone in pericolo nel Canale della Manica mentre navigavano verso le coste del Regno Unito.

**SPAGNA, 15 novembre** - La Sea-Watch 5, nuova nave del soccorso civile in mare, è salpata dal porto di Vinaros per la sua prima missione di ricerca e soccorso nel Mediterraneo centrale.

**REGNO UNITO, 15 novembre** - La Corte Suprema britannica ha dichiarato illegittimo il provvedimento del Governo che prevedeva il trasferimento forzato dellà richiedenti asilo in Ruanda, considerato un Paese terzo sicuro.

**GRECIA, 16 novembre** - Le ONG Mobile Info Team e Refugee Legal Support denunciano che nei campi di accoglienza greci, persone vulnerabili e vittime di tortura sono state sottoposte a trattamenti disumani e degradanti in un sistema definito "disfunzionale".

**FRANCIA, 23 novembre** - 2 persone sono annegate nel Canale della Manica durante un naufragio mentre cercavano di raggiungere il Regno Unito. Altre 58 persone a bordo della stessa imbarcazione sono state soccorse dalle autorità francesi.

**SPAGNA, 30 novembre** - 4 persone sono morte a largo di Cadice probabilmente perché un trafficante le ha costrette a buttarsi in acqua in prossimità della costa. Altre 23 persone sono sopravvissute.

# MARE

**LAMPEDUSA, 1 novembre** - Un peschereccio con a bordo 420 persone è arrivato autonomamente a Lampedusa.

**CIVIL FLEET, 3 novembre** - Sotto la supervisione delle autorità italiane, Ocean Viking (SOS Méditerranée) ha soccorso 75 persone a bordo di un'imbarcazione in pericolo nel Mare Ionio e le ha sbarcate a Taranto.

**CIVIL FLEET, 4 novembre** - Geo Barents (Medici Senza Frontiere) ha soccorso 29 persone in pericolo su un'imbarcazione in fuga dalla Libia e le ha sbarcate a Bari.

**LAMPEDUSA, 4 novembre** - 400 persone sono arrivate autonomamente a Lampedusa su un peschereccio scortato fino al porto dalla Guardia di Finanza.

**CIVIL FLEET, 6 novembre** - Aurora (Sea-Watch) ha soccorso 56 persone e le ha sbarcate nel porto di Pozzallo a circa 330 km dal luogo del soccorso.

**SYMI, 6 novembre** - Circa 29 persone sono state respinte in Turchia da parte della Guardia Costiera greca, che le ha intercettate a largo dell'isola di Symi.

**CHIOS, 8 novembre** - La Guardia Costiera greca ha respinto in Turchia un gruppo di 25 persone su un'imbarcazione in difficoltà a largo dell'isola di Chios.

**CIVIL FLEET, 9 novembre** - Life Support (Emergency) ha soccorso 118 persone in pericolo in due operazioni e le ha sbarcate nel porto di Brindisi.

**KOS, 10 novembre** - Circa 30 persone sono state respinte dalla Guardia Costiera greca, che ha intercettato la loro imbarcazione al largo dell'isola di Kos.

**LIBIA, 10 novembre** - 29 persone su un'imbarcazione in pericolo sono state intercettate dalla cosiddetta guardia costiera libica a largo di Zliten e riportate in Libia.

**CIVIL FLEET, 11 novembre** - Grazie al supporto aereo di Colibri 2 (Pilotes Volontaires), Geo Barents ha soccorso 81 persone e le ha sbarcate nel porto di Civitavecchia.

**CIVIL FLEET, 11 novembre** - Ocean Viking ha soccorso 128 persone in pericolo in tre operazioni e le ha sbarcate nel porto di Ortona.

**LAMPEDUSA, 12 novembre** - 220 persone a bordo di un peschereccio sono arrivate autonomamente a Lampedusa.

**LESBO, 13 novembre** - 23 persone sono state intercettate a largo di Lesbo e respinte in Turchia. Ci sono testimonianze che accusano la Guardia Costiera greca di aver rubato oggetti personali e telefoni alla naufraghə e la abbiano picchiata.

# MARE

**CIVIL FLEET, 15 novembre** - Nadir (ResQShip) ha assistito circa 140 persone in pericolo su varie imbarcazioni in pericolo fino all'arrivo delle autorità italiane, che le hanno sbarcate a Lampedusa.

**AGATHONISI, 17 novembre** - Un naufragio a largo di Agathonisi, Egeo orientale, ha causato una vittima. Le altre 19 persone a bordo dell'imbarcazione sono state soccorse dalla Guardia Costiera greca.

**CIVIL FLEET, 17 novembre** - Geo Barents ha soccorso 57 persone a bordo di un'imbarcazione in pericolo e le ha sbarcate a Ravenna, a quattro giorni e mezzo di navigazione dal Mediterraneo centrale.

**VRAVONA, 17 novembre** - Un'imbarcazione con 41 persone a bordo è stata soccorsa dalla Guardia Costiera greca al largo di Vravona. 3 persone a bordo sono state arrestate in quanto identificati come trafficanti.

**CIVIL FLEET, 20 novembre** - Nadir ha soccorso 49 persone da un'imbarcazione in pericolo in condizioni meteo-marine avverse e le ha sbarcate a Lampedusa.

**CIVIL FLEET, 20 novembre** - Life Support ha soccorso un'imbarcazione in pericolo con a bordo 21 persone e le ha sbarcate a Marina di Carrara.

**TUNISIA, 20 novembre** - 40 persone sono state intercettate dalla Guardia Costiera tunisina e riportate nel Paese. Alcune sono state deportate nel deserto al confine con l'Algeria, altre sono riuscite a fuggire.

**LAMPEDUSA, 20 novembre** - Una bambina è morta durante un naufragio al largo di Lampedusa. Si contano anche 8 persone disperse e 43 sopravvissute, di cui 2 soccorse da pescatori dell'isola.

**LAMPEDUSA, 21 novembre** - In 24 ore circa 800 persone a bordo di 11 imbarcazioni sono arrivate autonomamente a Lampedusa.

**CIVIL FLEET, 21 novembre** - Aurora ha assistito 64 persone in pericolo in attesa dell'arrivo della Guardia Costiera italiana e ne ha soccorse 45 su una seconda imbarcazione. Tutte le persone sono sbarcate a Lampedusa.

**LESBO, 22 novembre** - Un gruppo di 50 persone è stato intercettato al largo dell'isola di Lesbo e respinto in Turchia dalla Guardia Costiera greca.

**LAMPEDUSA, 27 novembre** - 573 persone sono state soccorse dalle autorità italiane al largo di Lampedusa in poco più di 24 ore.

**CIVIL FLEET, 30 novembre** - Humanity 1 (SOS Humanity) ha soccorso 200 persone in 3 operazioni e le ha sbarcate a Crotona. Durante la missione, l'equipaggio è stato anche testimone di un respingimento di un'imbarcazione con circa 35 persone a bordo.

**CIVIL FLEET, 30 novembre** - Aurora ha soccorso un'imbarcazione in pericolo con a bordo 45 persone e le ha sbarcate a Lampedusa.

**CIVIL FLEET, 30 novembre** - Geo Barents ha soccorso due imbarcazioni in pericolo con a bordo 44 persone in totale e le ha sbarcate e le ha sbarcate a Taranto.

**MESSINA, 2 novembre** - Il Tribunale di Messina ha assolto tre cittadini bengalesi accusati di favoreggiamento dell'immigrazione irregolare in merito ad uno sbarco avvenuto nel novembre 2022 sulle coste siciliane perché "il fatto non sussiste".

**TRAPANI, 3 novembre** - Mediterranea Saving Humans ha presentato ricorso presso il Tribunale di Trapani contro la detenzione amministrativa della nave Mare Jonio comminata ai sensi del Decreto Piantedosi. Mare Jonio aveva soccorso 69 persone in zona SAR libica, rifiutandosi di chiedere un port of safety in Libia, come ordinato dalle autorità italiane.

**ROMA, 6 novembre** - La Prima Ministra Meloni ha stretto un protocollo d'intesa sulla gestione dei flussi migratori con l'omologo albanese Rama, che prevede la costruzione di due centri in Albania dove saranno trasferite le richiedenti asilo soccorse in mare dalle autorità italiane in attesa che venga esaminata la loro domanda.

**CALTANISSETTA, 14 novembre** - 17 attiviste sono state arrestate per aver tentato di bloccare un bus che usciva dal CPR di Pian del Lago. A bordo c'erano 15 persone che stavano venendo trasferite in aeroporto in attesa di essere rimpatriate.

**ROMA, 15 novembre** - L'aviazione civile italiana ha minacciato Sea-Watch, affermando che le attività di monitoraggio dell'aereo Seabird sono illegittime in quanto l'assistenza ai casi di imbarcazioni in pericolo sarebbe di esclusiva competenza statale.

**ORTONA, 16 novembre** - La nave civile Ocean Viking (SOS Méditerranée) è stata sanzionata con una multa di 3300 euro e sottoposta a 20 giorni di fermo amministrativo nel porto di Ortona per aver violato il decreto Piantedosi dopo aver soccorso 33 persone nel Mediterraneo centrale.

**ROMA, 17 novembre** - Papa Francesco ha incontrato Pato, marito di Fati e padre di Marie, le due donne morte di fame e di sete al confine tra Tunisia e Libia nel luglio scorso insieme ad una delegazione di Refugees in Libya e Mediterranean Saving Humans.

**VENTIMIGLIA, 18 novembre** - La Corte Europea per i Diritti Umani ha condannato l'Italia a risarcire tre cittadini sudanesi vittime di maltrattamenti e trattamenti degradanti mentre si trovavano in carico al sistema di prima accoglienza italiano.

**TARANTO, 29 novembre** - La Corte Europea per i Diritti Umani ha condannato l'Italia per aver detenuto illegalmente nel 2017 alcuni minori non accompagnati nell'hotspot di Taranto e averli sottoposti a trattamenti inumani e degradanti.

**ROMA, 30 novembre** - La Camera dei Deputati ha approvato un decreto legge che prevede norme più restrittive riguardo all'accoglienza di minori non accompagnati, tra cui la possibilità di detenere minori dai 16 anni fino a 5 mesi e con meno di 16 anni per 45 giorni in centri per adulti.

**VALSUSA, 4 novembre** - 9 persone sono state soccorse dal Soccorso alpino mentre si trovavano in pericolo sotto una fitta nevicata vicino a Claviere. Stavano cercando di raggiungere la Francia dalla frontiera alpina.

**TORINO, 30 novembre** - Sono iniziati i lavori per riaprire il CPR di Corso Brunelleschi distrutto a marzo dalla rivolta della detenuta dopo un incontro tra il Ministro degli Interni Piantedosi, il sindaco di Torino Lo Russo, il prefetto Cafagna e il Capo della Polizia Pisani.

# REPORT BORDERLINE EUROPE

## NEWS DAL MEDITERRANEO CENTRALE



Arrivi. Respingimenti. Morti e dispersi. Resistenza civile. Il report di borderline-europe per il mese di novembre parla della pericolosa traversata del Mediterraneo verso l'Italia. Le pratiche violente alle frontiere continuano e le persone continuano a morire nel tentativo di raggiungere l'Europa. A questo si oppone la flotta civile, il cui lavoro è stato ripetutamente ostacolato dal governo italiano nell'ultimo mese.

“Dall’inizio dell’anno, le persone che cercano sicurezza e protezione sulle coste europee hanno incontrato un’Europa ostile e pericolosa. Le pratiche violente alle frontiere sono diventate più diffuse e il numero di naufragi si è moltiplicato, mentre le persone in cerca di protezione vengono rinchiusi in luoghi non sicuri o lasciate annegare in mare”. - Medici senza frontiere (MSF) nel suo nuovo rapporto “No One Came to our Rescue - The Human Costs of European Migration Policies in the Central Mediterranean”.

Questa è la conclusione delle missioni di ricerca e soccorso di MSF nel Mediterraneo centrale. La nostra ricerca sugli eventi di novembre tengono conto di questa osservazione.

# ARRIVI

A novembre, 8520 persone sono arrivate in Italia attraverso il Mediterraneo centrale. Si tratta di circa il 21% in meno rispetto a ottobre. Ciò è dovuto principalmente al maltempo e alle tempeste nel Mediterraneo, che hanno reso la traversata estremamente pericolosa per molti giorni del mese.

Questo mese, tre imbarcazioni hanno raggiunto le coste italiane, ciascuna con oltre 500 persone. La prima è stata soccorsa dalle autorità italiane il 4 novembre con 531 persone. Altre imbarcazioni partite dalla Libia sono arrivate il 20 e il 27 novembre, rispettivamente con 576 e 573 persone. In occasione di altri arrivi, abbiamo notato che a bordo c'era un numero insolitamente elevato di persone: rispettivamente 220, 238, 338 e 426 persone. Con imbarcazioni così sovraffollate, c'è un alto rischio che le persone siano costrette a rimanere nella sala macchine sul ponte inferiore, cosa che in passato ha più volte causato vittime a causa della mancanza di ossigeno.

Come nei mesi precedenti, la maggior parte degli arrivi (89%) è stata registrata a Lampedusa. Tuttavia, questo mese sono arrivate anche a Malta 18 persone. Malta è stata ripetutamente criticata in passato per aver ignorato le richieste di aiuto di imbarcazioni in difficoltà nella sua zona SAR, violando così i suoi obblighi di diritto internazionale.

Nel nuovo rapporto di MSF, una persona soccorsa da Geo Barents (MSF) riferisce anche che le autorità maltesi hanno fornito all'imbarcazione in difficoltà solo acqua, cibo e carburante: "Ci hanno detto: 'Siete a 50 chilometri dall'Italia. Non dobbiamo aiutarvi. Continuate da soli'". Queste pratiche spiegano perché, secondo i nostri conteggi, quest'anno solo 128 rifugiati (fino al 1° novembre 2023) sono arrivati a Malta attraverso il Mediterraneo centrale.

Il 14 novembre, un'altra imbarcazione con 18 persone si è trovata in difficoltà nella zona SAR maltese a causa di un guasto al motore. L'aereo da ricognizione civile Seabird (Sea-Watch) ha informato una nave mercantile che si trovava nelle vicinanze. Sebbene il capitano abbia contattato le autorità maltesi, per molto tempo non ha ricevuto istruzioni chiare sul da farsi. Alla fine, gli fu persino proibito di salvare le persone. Al contrario, gli è stato detto di rifornire i migranti di acqua e carburante in modo che potessero continuare il loro viaggio verso Lampedusa. Alla fine, il capitano ha deciso di portare l'imbarcazione nel porto sicuro più vicino, a Malta, contrariamente alle istruzioni delle autorità. Così facendo, il capitano ha adempiuto ai suoi obblighi di diritto internazionale, nonostante le autorità maltesi abbiano cercato attivamente di impedirglielo.

Come nei mesi precedenti, tuttavia, i salvataggi effettuati da imbarcazioni private sono stati un'eccezione.



Una piccola percentuale di rifugiati (9%) è arrivata in Italia in modo autonomo, cioè entrando nelle acque territoriali italiane (a partire da 12 miglia nautiche dalla costa) senza assistenza. La maggior parte degli arrivi (54%) è stata soccorsa dalle autorità italiane (talvolta con il supporto di Frontex). Sebbene abbiamo osservato che l'Italia rispetta regolarmente i suoi obblighi di diritto internazionale per coordinare i soccorsi in mare nella sua zona SAR, questo mese abbiamo anche notato che le autorità stanno ripetutamente cercando di eludere le richieste di aiuto. Ad esempio, MSF riferisce che il 14 novembre la sua nave di soccorso Geo Barents è stata invitata dalle autorità italiane a ignorare la richiesta di soccorso di un'imbarcazione con 40 persone a meno di 30 chilometri di distanza. Secondo i nostri conteggi, molti gruppi di dimensioni simili sono arrivati a Lampedusa il giorno successivo. Speriamo che queste persone fossero tra loro.

Inoltre, 986 persone (12%) sono state salvate dalle navi della flotta civile a novembre. Anche questo lavoro è ripetutamente ostacolato dalle autorità italiane, ad esempio non trasmettendo le informazioni. Ad esempio, il 17 novembre la Geo Barents (MSF) ha riferito di un salvataggio in cui Frontex aveva già individuato l'imbarcazione in difficoltà. Invece di Geo Barents, però, sarebbe stata informata la cosiddetta Guardia costiera libica, che era già sul posto nella zona SAR maltese quando Geo Barents è arrivata. Tuttavia, la cosiddetta Guardia costiera libica non salva le persone, ma le riporta in Libia, violando così il diritto di asilo e il principio di non-refoulement. La cooperazione tra l'agenzia dell'UE e le milizie libiche è da condannare e dimostra ancora una volta che l'UE dà più importanza alla protezione dei suoi confini che alla protezione delle vite.

Come già riportato nel nostro ultimo rapporto, il governo italiano continua a cercare di ostacolare il soccorso civile in mare assegnando porti lontani. Questo mese abbiamo potuto osservare che la nave di soccorso Life Support (Emergency) dopo due salvataggi di un totale di 118 persone nella zona SAR maltese, è stato assegnato il porto di Brindisi, Puglia. Ciò ha comportato un viaggio di 46 ore in più in condizioni meteorologiche avverse. Verso la fine del mese, è stato un altro salvataggio di 21 persone nella zona SAR libica, le è stato assegnato il porto di Marina di Carrara, in Toscana, ancora più lontano, che ha significato di nuovo un viaggio di tre giorni in più. La Ocean Viking (SOS Mediteranée), invece, ha dovuto raggiungere il porto adriatico di Ortona, in Abruzzo, dopo aver soccorso 128 persone nella zona SAR libica, che ha raggiunto solo dopo tre giorni. Dopo il salvataggio di 57 persone nella zona SAR maltese il 17 novembre, alla Geo Barents (MSF) è stato ordinato di fare rotta verso il porto di Ravenna, in Emilia-Romagna, il che ha richiesto un viaggio extra di 1.639 chilometri e cinque giorni, nonostante l'equipaggio avesse richiesto un porto più vicino a causa delle difficili condizioni meteorologiche.

Il calcolo politico alla base di questa pratica è chiaro: le navi civili di soccorso in mare devono essere tenute fuori dall'area operativa il più a lungo possibile. Ciò significa che un minor numero di persone può essere salvato. Al governo italiano non interessa che le persone salvate, già indebolite dalle pericolose e potenzialmente traumatizzanti traversate, alcune delle quali durano giorni, vengano portate a sbarcare il prima possibile dopo il salvataggio e ricevano assistenza medica e psicologica.

# MORTI E DISPERSI

Anche questo mese si sono verificati diversi drammatici naufragi nel Mediterraneo centrale, evidenziando ancora una volta le conseguenze mortali della mancanza di vie d'accesso legali per raggiungere l'UE. Secondo i nostri conteggi, almeno 14 persone sono morte e 12 risultano disperse. È probabile che il numero di casi non segnalati sia molto più alto.

L'11 novembre, un'imbarcazione con a bordo 39 persone provenienti da Eritrea e Sudan è stata soccorsa dalla Guardia di Finanza italiana e da Frontex. Secondo le attuali ricostruzioni, un eritreo di 29 anni sembra essere morto durante il salvataggio.

Un caso simile si è verificato il 21 novembre. Durante il salvataggio di un'imbarcazione con 47 persone a bordo da parte della Guardia di Finanza, si è verificato un tragico incidente: durante il trasbordo, cioè la fase in cui le persone da salvare vengono trasferite dalla loro imbarcazione al motovedette delle autorità italiane, l'imbarcazione dei migranti si è ribaltata e sono caduti in acqua. Una donna di 26 anni della Costa d'Avorio è morta.

Già prima di questo incidente, l'organizzazione Maldusa aveva messo in guardia dai pericoli del trasbordo in un articolo. Alcuni tipi di navi, che vengono ripetutamente utilizzate dalla Guardia Costiera e dalla Guardia di Finanza per i soccorsi, non sono adatti per effettuare salvataggi in mare. In particolare per il salvataggio di imbarcazioni di ferro sovraffollate, su cui oggi arriva la maggior parte delle persone, particolarmente instabili e spesso a pochi centimetri dal livello del mare.

L'organizzazione sottolinea inoltre l'importanza di avere a bordo delle navi di soccorso un mediatore culturale che possa comunicare con le persone a bordo, tranquillizzarle e spiegare loro il processo di salvataggio. In questo modo si può evitare il panico sulla barca, che comporta un grave pericolo durante i salvataggi. Tuttavia, secondo Maldusa, nelle ultime settimane non ci sono stati né mediatori culturali né personale medico a bordo durante le operazioni di salvataggio della Guardia di Finanza. Presumibilmente, se le operazioni di salvataggio fossero state condotte in modo diverso, si sarebbero potute evitare altre morti durante i soccorsi.

Un altro drammatico naufragio si è verificato il 20 novembre, quando un'imbarcazione con a bordo 52 persone si è rovesciata al largo delle coste di Lampedusa. Mentre 41 persone sono state salvate dalle autorità italiane e da Frontex e altri due uomini sono stati soccorsi da un peschereccio dopo aver nuotato, un bambino di un anno e otto mesi è morto e la madre è sopravvissuta. Altre otto persone risultano disperse, tra cui due bambini.

# LE VIE PER L'EUROPA

I luoghi di partenza sono cambiati nuovamente nel mese di novembre. Abbiamo osservato che almeno il 23% delle persone è partito dalla Tunisia (4417 persone), mentre almeno il 52% delle persone (2001 persone) ha raggiunto l'Italia dalla Libia. Rispetto al mese precedente, ciò rappresenta un aumento del 46% delle partenze dalla Tunisia e del 12% delle partenze dalla Libia. La percentuale di arrivi per i quali non è stato possibile determinare il luogo di partenza è diminuita del 52%. È difficile trovare ragioni chiare per questi cambiamenti, data l'instabilità della situazione politica in entrambi i paesi. Da un lato, dimostrano che le autorità di entrambi i paesi rispettano talvolta gli accordi presi con l'UE e impediscono ai migranti di partire per raggiungere i paesi dell'UE. Dall'altro, però, a volte sembrano voltarsi dall'altra parte, permettendo ai migranti di iniziare la pericolosa traversata verso l'Italia. In entrambi gli scenari, ciò che non ha importanza per le autorità è la tutela dei diritti dei rifugiati. Essi sono solo pedine di interessi politici.

Questo è anche il motivo per cui noi, come molte altre organizzazioni, da tempo avvertiamo che né la Libia né la Tunisia sono paesi sicuri per i migranti. Questo è evidente anche questo mese. In Tunisia continua a prevalere un clima di violenza razzista, come descrive una persona salvata da Geo Barents nel rapporto di MSF: "Mi hanno buttato fuori. Tutti i proprietari hanno buttato fuori gli inquilini africani. Ho perso tutto. Vivevo a Tunisi. Una mattina mi sono alzato ed è venuto il padrone di casa. (...) Mi ha detto: 'Il presidente ha detto che voi africani dove-

te tornare a casa. Non possiamo ospitare altri africani'". Questo mese la violenza si è intensificata anche in Tunisia. Dopo che le autorità tunisine hanno distrutto diverse barche di ferro destinate alla traversata, i migranti hanno attaccato i membri della Guardia Nazionale e dato fuoco a un'auto della polizia. Diverse persone sono state arrestate in relazione a questo incidente. La situazione può essere vista come un segno di crescenti tensioni e frustrazioni dovute all'intollerabile situazione dei migranti, soprattutto subsahariani, in Tunisia. La nostra rete ha anche denunciato la criminalizzazione arbitraria in Tunisia: solo a novembre, circa 80 tunisini sono stati arrestati come organizzatori e 60 migranti provenienti da vari paesi subsahariani sono stati arrestati come mediatori o conducenti di imbarcazioni.

Anche la situazione dei diritti umani dei migranti in Libia rimane preoccupante. Lo confermano anche gli esami medici effettuati da MSF sulle persone soccorse sulla Geo Barents: "La maggior parte delle ferite legate alla violenza riscontrate dall'équipe di MSF sono state causate da civili, gruppi criminali o forze statali. Un totale del 67% delle consultazioni legate alla violenza ha avuto origine dalla violenza subita in Libia".

In questo contesto, la cooperazione dell'UE con Stati che violano ripetutamente e in modo ben documentato i diritti umani deve essere condannata. Anche gli annunci dell'UE di cercare e intensificare la cooperazione nel settore della migrazione con altri Stati di transito come l'Egitto e la Tunisia, che hanno un pessimo bilancio in termini di diritti umani, devono essere osservati con preoccupazione. Un'altra via di fuga dalla Turchia attraverso il Mar Ionio è stata utilizzata, come nei mesi precedenti, da un piccolo numero di persone (150 individui, 2%).

# RESPINGIMENTI

Questo mese abbiamo osservato un forte aumento dei respingimenti verso la Tunisia. Le autorità tunisine hanno impedito a 3593 persone di raggiungere l'Italia al largo delle coste tunisine. Si tratta di un aumento del 303% rispetto al mese precedente. Il 22 novembre abbiamo ricevuto la notizia che quasi 1200 persone sono state intercettate in più di 30 operazioni. Inoltre, la Guardia nazionale tunisina ha arrestato almeno 12 persone, confiscato 12 barche e 22 motori. Particolarmente preoccupante è la notizia di Alarm Phone secondo cui le persone intercettate in queste operazioni vengono successivamente portate nel deserto vicino al confine con l'Algeria.

La cosiddetta Guardia costiera libica ha anche impedito alle persone di raggiungere l'Italia in una serie di operazioni in mare. Dai nostri conteggi risulta che sono state intercettate almeno 1627 persone (con un calo dell'8% rispetto al mese precedente). All'inizio del mese si è verificato un soccorso da parte di una nave mercantile privata. La petroliera "Anwaar Libya" ha intercettato un'imbarcazione con 28 persone e l'ha consegnata alle autorità libiche, che hanno riportato le persone a Tripoli. Anche le navi mercantili private sono obbligate a portare le persone in un porto sicuro dopo un soccorso.

# RESISTENZA CIVILE

Alla luce di questi eventi, la resistenza contro le morti nel Mediterraneo continua. La flotta civile in particolare, supportata da due aerei da ricognizione, sta dando un importante contributo contro la politica di isolamento dell'UE.

A novembre anche buone notizie: La Sea-Watch 5 ha lasciato la Germania per iniziare la sua missione nel Mediterraneo. Questo supporto è estremamente necessario considerando i ripetuti tentativi del governo italiano di ostacolare il soccorso civile in mare, sia arrestando le navi e imponendo pesanti multe, sia accusandole di presunto favoreggiamento dell'ingresso non autorizzato, sia assegnandole a porti lontani (vedi sopra).

Tali misure sono ripetutamente giustificate dal fatto che le organizzazioni civili di soccorso in mare non collaborano con le autorità. Le stesse organizzazioni hanno a lungo negato questo fatto. Ora un documento trapelato della Guardia Costiera italiana dimostra che l'accusa non può essere vera. Il documento stesso cita Alarm Phone e le navi di soccorso civile come fonti di informazione per la guardia costiera.

Eppure, a novembre, abbiamo osservato che le autorità italiane hanno cercato di limitare il lavoro dell'aereo di ricognizione civile Sea-Bird (Sea-Watch) minacciandolo. Senza successo: nonostante le autorità italiane abbiano spiegato a Sea-Watch che il supporto ai casi di salvataggio in mare è responsabilità esclusiva dello Stato, Sea-Bird continua a volare nel Mediterraneo.

Il 16 novembre, alla Ocean Viking (SOS Méditerranée) è stato ordinato di fermarsi per altri 20 giorni e le è stata comminata una multa di 3.300 euro dopo aver soccorso in successione tre imbarcazioni con un totale di 128 persone nella zona SAR libica. Secondo il cosiddetto decreto ONG, ciò è vietato e le navi civili di soccorso marittimo devono fare immediatamente scalo nel porto assegnato dopo ogni singolo salvataggio. Un'ulteriore misura per rendere più difficile il salvataggio civile in mare.

Ci sono buone notizie riguardo al processo contro Anabel Montes e Marc Reig, membri dell'equipaggio della Open Arms (Proactive Open Arms). Dopo l'avvio delle indagini contro i due nel marzo 2018 per favoreggiamento dell'ingresso non autorizzato, il 22 novembre è stato finalmente deciso che non c'erano prove sufficienti per avviare un processo. La sentenza è stata confermata anche dalla Corte d'appello di Catania.

Attualmente si teme che simili criminalizzazioni possano essere presto introdotte in Germania. Un emendamento alla legge sul soggiorno, che elimina il requisito del "vantaggio pecuniario" dal reato di contrabbando ("contrabbando di stranieri"), potrebbe portare in futuro alla criminalizzazione delle organizzazioni tedesche di soccorso in mare per le loro operazioni nel Mediterraneo. Sebbene il Ministero dell'Interno neghi che tale criminalizzazione si verifichi, la modifica della legge dovrebbe continuare a essere monitorata.

Infine, in Italia si può osservare che le organizzazioni civili di soccorso in mare stanno resistendo ai tentativi di ostacolare il loro lavoro. Proprio all'inizio del mese, Mediterranea ha presentato una denuncia contro il fermo della sua nave Mare Jonio a Trapani il 18 ottobre.

La nave è stata trattenuta per 20 giorni dopo il salvataggio di 69 persone.

Sea-Eye ha intrapreso un'azione simile davanti al tribunale civile di Vibo Valentia contro il fermo della sua nave Sea-Eye 4. Anch'essa è stata trattenuta per 20 giorni dopo il salvataggio di 69 persone. Anch'essa è stata trattenuta per 20 giorni dalle autorità italiane alla fine di ottobre - per la terza volta quest'anno - ed è stata imposta una multa di 3.000 euro. Le autorità italiane hanno giustificato la detenzione amministrativa con il fatto che l'equipaggio non aveva seguito le istruzioni della cosiddetta Guardia Costiera libica durante un salvataggio il 27 ottobre. Barbara Held, membro dell'equipaggio della Sea-Eye 4 al momento dell'incidente, descrive la drammatica situazione dell'"inseguimento" da parte della Guardia Costiera libica. Quando il 18 ottobre la Sea-Eye 4 è arrivata per soccorrere un'imbarcazione in difficoltà, la cosiddetta Guardia Costiera libica era già sul posto e ha cercato di costringere l'imbarcazione a tornare indietro. Il comportamento della cosiddetta Guardia Costiera libica sul posto ha causato la morte di quattro persone. E, almeno secondo le autorità italiane, la Sea-Eye 4 avrebbe dovuto seguire le istruzioni proprio di questi attori. Ciò significa che tre cause intentate dalla Sea-Eye sono ora pendenti presso i tribunali italiani. È auspicabile che i tribunali italiani colgano l'occasione per condannare la politica illegale del governo italiano in quanto tale.



**MEDREPORT**  
**NOVEMBRE 2023**